

N. 15268

REPUBBLICA ITALIANA

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
(SERVIZI DELLA CINEMATOGRAFIA)



TITOLO: **CAVALLINA STORNA**

Metraggio { dichiarato
 { accertato **2203**

Marca: **S. C. I. A. C.**

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Interpreti: Gino Cervi, Franca Marzi, Cesare Danova, Monica Clay, Carlo Ninchi,
Regia: Giulio Morelli.

La giovane Mariù Pascoli ritorna a San Mauro, dopo una certa assenza, e lungo la strada si fida con Sandro, un ingegnere che ella ama. Sandro le confessa di essere un figlio illegittimo che però sta per essere riconosciuto dal padre, l'ex capitano Baroni che vive anch'egli a San Mauro, quale amministratore de «La Torre», la tenuta di un principe. A quel nome Mariù si stacca da Sandro in preda a una grande angoscia. Il contegno della ragazza impressiona Sandro che vede lo stesso orrore riflettersi negli occhi di tutti quelli che apprendono la sua identità, una volta arrivato a San Mauro.

Mariù riprende la sua vita con la Zia Matilde. La fanciulla è molto infelice: sa che non potrà mai sposare Sandro che, nonostante tutto, seguita ad amare. La zia cerca di distrarla e si adopera per fidanzarla con Giaminin, un giovanotto del paese che da tempo attendeva quel momento.

Sandro entra per la prima volta in casa di suo padre. Vi trova Dalgisa una procace governante e Baganin, un anziano garzone che dietro le spalle del padrone pare intendersela con la donna, la quale ostenta una indubbia signoria sull'animo del capitano. Sandro chiede invano al padre il motivo del contegno della popolazione nei suoi confronti, invano cerca di riaccostarsi a Mariù. La ragazza lo sfugge; eppure è chiaro che l'ama come prima. Evidentemente c'è fra loro un terribile ostacolo che egli ignora e che un giorno finalmente apprende da Zia Matilde.

Si tratta di una storia di tanti anni addietro, la storia di un luttuoso evento che aveva colpito Ruggero Pascoli, padre di Mariù e del poeta Giovanni, e coinvolta tutta la sua famiglia. A quell'epoca l'amministratore de «La Torre», era Pascoli

e Baroni era alle sue dipendenze. Un giorno Ruggero s'era accorto di alcune malversazioni di Baroni e si apprestava a denunciarlo. Tornava a casa Ruggero la sera, sul calessino tirato dalla cavallina storna, lo stesso calessino, la stessa cavallina che ora adoperava Baroni. Tornava a casa e portava due bambole in dono alle sue bambine. Qualcuno lo freddò a tradimento lungo la strada e quel qualcuno, si disse, era il capitano. Tutto lo accusava; la polizia lo interrogò, ma Dalgisa, mentendo, giurò che in quell'ora il capitano era con lei. Così il delitto restò impunito. Nè bastò; delle malversazioni se non proprio colpevole fu ritenuto responsabile il morto e la sua famiglia, spogliata di tutto, dovette allontanarsi da «La Torre», dove restò Baroni.

Ormai Sandro sa. E senza rispondere alle invocazioni disperate di Mariù si allontana. Intanto il capitano si appresta a partire, vuole andarsene a Bologna con il figlio. Dalgisa intende andare con lui ma egli la respinge. Corrono gravi parole. Appiattato nell'ombra, Sandro apprende che suo padre è realmente un assassino. Poi si allontana perchè giunge Baganin che lo cerca ed egli non vuol farsi trovare. Dalgisa nel frattempo si è nascosta nella stalla; sa che il capitano dovrà entrarci se vuole partire. La lite riprende. Dalgisa minaccia di denunciarlo, Baroni si ribella. La donna si fa più violenta, nell'agitazione la lanterna che il capitano reca in mano, cade sulla paglia incendiandola. Ben presto il fuoco si appicca alla stalla. Terrorizzata Dalgisa tenta la fuga; anche il capitano cerca scampo. Ma la cavallina storna, terribile, gli si para dinanzi impedendogli di uscire. Il tetto, ormai in fiamme, precipita sull'uomo seppellendolo. Mariù e Sandro si ameranno sempre ma non sposeranno mai.

Si rilascia il presente nulla-osta, a termine dell'art. 10 del regolamento 24 settembre 1923, n. 3287, quale duplicato del nulla-osta, concesso **23 OTT. 1953** sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1.) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritte della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2.)

Roma, li **25 GEN. 1954**

(Dr. G. de Comasi)

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

f.to Teodoro Bubbio

Elenco titoli di testa di CAVALLINA STORNA:

Una produzione S. C. I. A. C. ispirata da "La Cavalla Storna", di Giovanni Pascoli, per concessione di Arnoldo Mondadori Editore di tutte le opere di Giovanni Pascoli. Con Gino Cervi e Franca Marzi, Cesare Danova, Monica Clay, Paola Barbara, Umberto Sacripanti, Emma Baron, Michele Riccardini, Riccardo Foti, Clelia Matania, Oscar Andriani, Piero Fumelli, Gianni di Benedetto, Lucia Brusco, Massimo Staccioli, Loretta Lanciani. Direttore della fotografia: Giuseppe Caracciolo. Musica di Roman Vlad. Soggetto di G. Morelli e U. Sacripanti. Sceneggiatura di E. M. Margadonna, G. Morelli, Jacques Remy, Nelly Vucetich, con la consulenza di Cesare Zavattini. Operatore di Macchina Alberto Caracciolo, fonico Franz Croci, costumista Maria de Matteis, assistente Inna Alexeieff, truccatore Giorgio Garbini. Organizzatori generali: Libero Solaroli e Renato Silvestri. Direttore di produzione Giacomo Aragno, Ispettori di Produzione: Gabriele Silvestri, ed Enea Fellet. Segretario di produzione: Mauro Sacripanti. Montaggio: Dolores Tamburini. Aiuti registi: Giorgio Capitani e Alfredo di Laura. Segretarie di edizione: Franca Corotenuto e Luciana Corda. Regia di Giulio Morelli. Il film è stato realizzato negli Stabilimenti Safa-Palatino. Sistema sonoro Klang film Magnetokord. Sviluppo e stampa: Saci. Questo film trae ispirazione da "la cavalla storna", dal "X Agosto", dal "nido di farlotti", e dalle altre poesie di Giovanni Pascoli in cui rivive la tragedia che distrusse la sua famiglia.

FILM NAZIONALE AMMESSO ALLA PROGRAMMAZIONE
OBBLIGATORIA ED AL CONTRIBUTO DEL 10 %
(1° ed ultimo comma dell'art. 14 della legge 29-12-1949, n.° 950)

p. IL DIRETTORE GENERALE

